

» in quella Basilica, tuttavia intero, e coll'osso della gamba rotto:
 » Certo che la sua santità non gli avea meritato questo privilegio--.
 » Del resto il Duca Filippo Maria, che da Facino Cane era stato
 » pessimamente ridotto, ebbe tanto da far co' suoi nemici, che non
 » travagliò i Pontefici fino a Eugenio IV. Le vessazioni della Chiesa
 » in tempo di Scisma si provarono dalla parte di Napoli, e da Ti-
 » rannetti dello Stato Ecclesiastico. Il nostro Annalista, (non oserem-
 » mo dire con verità) fa autore della sedizione Romana contro In-
 » nocenzo VII. l'an. 1405. il Re di Napoli. -- Fomentati ancora (egli
 » dice) da Ladislao Re di Napoli, Principe ambizioso, che ardea
 » di voglia di ghermire la stessa Città di Roma con disegno di farli
 » strada alla Corona Imperiale--. Quasi che Roma fosse la Sede Im-
 » periale! Noi sappiamo d'altra parte, che i Colonnese, e Savelli di
 » fazione Ghibellina bramosi di ristabilire i Banderesi, e la libertà:
 » e gli Orsini di fazione Guelfa sostenendo il governo Pontificio,
 » cominciarono il tumulto, e il Nipote del Papa con usar crudeltà
 » l'accese affatto, e allora Ladislao slealissimo Principe, e senza om-
 » bra di religione, invitato venne a godere il frutto delle gare al-
 » trui. Ma lo godè poco tempo: perchè tornato il Pontefice da Vi-
 » terbo, già calmati i Romani, processò Ladislao, riebbe Castel S.
 » Angelo, e ingannato da un simulato accordo, lo fe Gonfalonier
 » della Chiesa, dignità ragguardevole, ma non corrispondente all'
 » Imperiale, di cui per altro si contentò il Re di Napoli. Due altre
 » volte occupò egli Roma, e altre Città dello Stato. L'an. 1409.
 » l'ebbe a fare con Baldassar Cossa, il quale essendo allora Legato
 » di Bologna, si contentò di ricuperare la Città Leonina, e altre:
 » ma fatto Papa scomunicollo, e malgrado de' suoi fratelli, che ne
 » patirono in Napoli, gli mosse aspra guerra unitamente col Re Lo-
 » dovico Duca d'Angiò. Allora fu, che tornò la terza volta, dopo
 » occupate alcune terre nella Marca, a invader Roma l'an. 1433. e
 » dopo proseguendo a Viterbo, s'impadronì di tutto il paese fino a'
 » confini di Siena. Ma Iddio pose fine a tanta audacia privandolo
 » di vita l'anno seguente. Il Sig. Muratori dice, che -- alzavano qua-
 » si tutti le mani al Cielo per la gioja in Roma, Firenze, ed altri
 » luoghi, al vedersi liberati da questo Re sì manesco, e perfido--:
 » e dice ancora esser egli morto di morbo Gallico guadagnato nel
 » campo di Narni da una bagascia Perugina, in pregiudizio dell'
 » Epoca fissata 80. anni dopo a tal morbo l'an. 1495. -- che tuttavia
 » ritien presso di noi il nome della nazione Franzese, gastigo veleno-
 » so della forza libidine--.

» Successe a Ladislao Giovanna II. vedova di Guglielmo figliuol
 » di